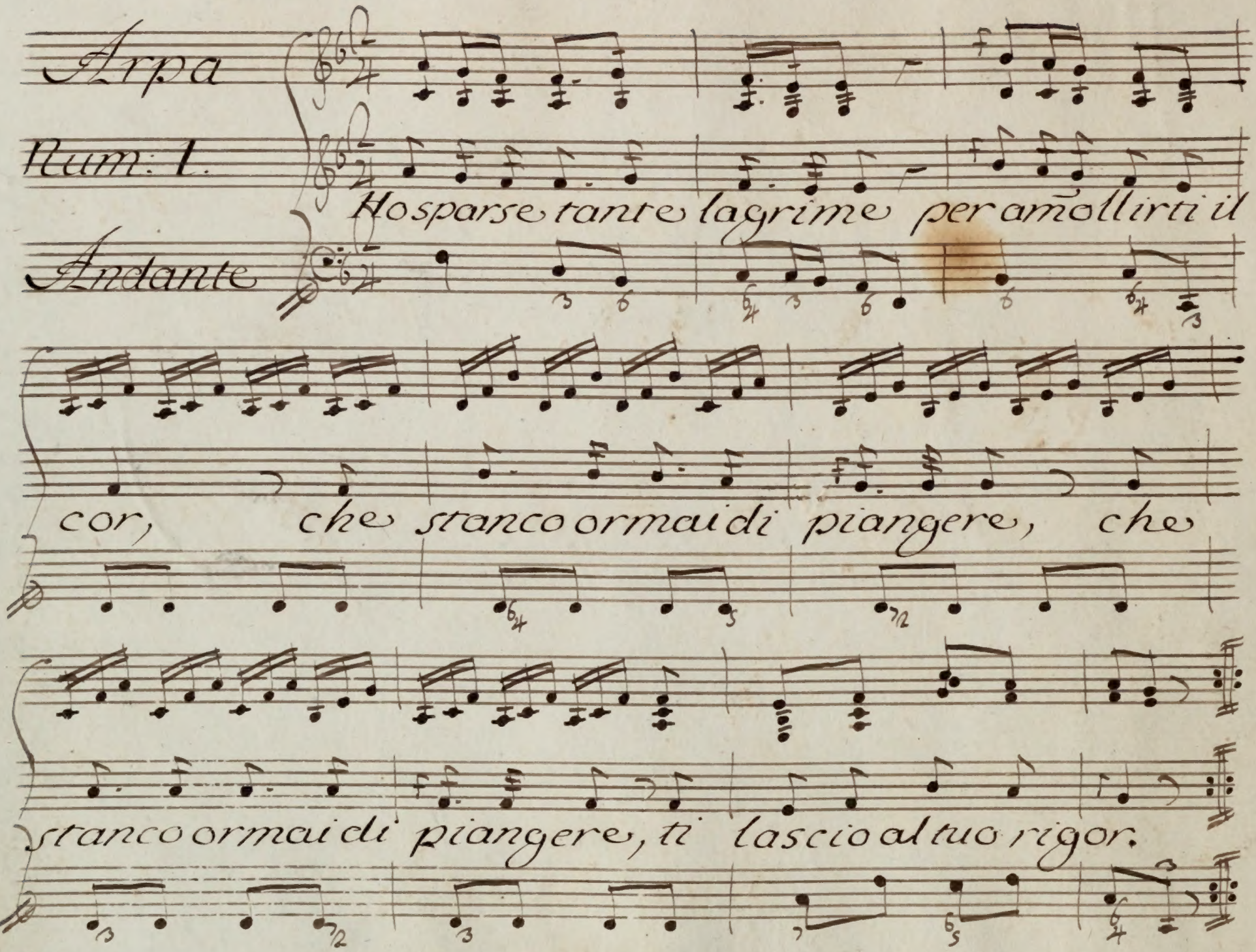
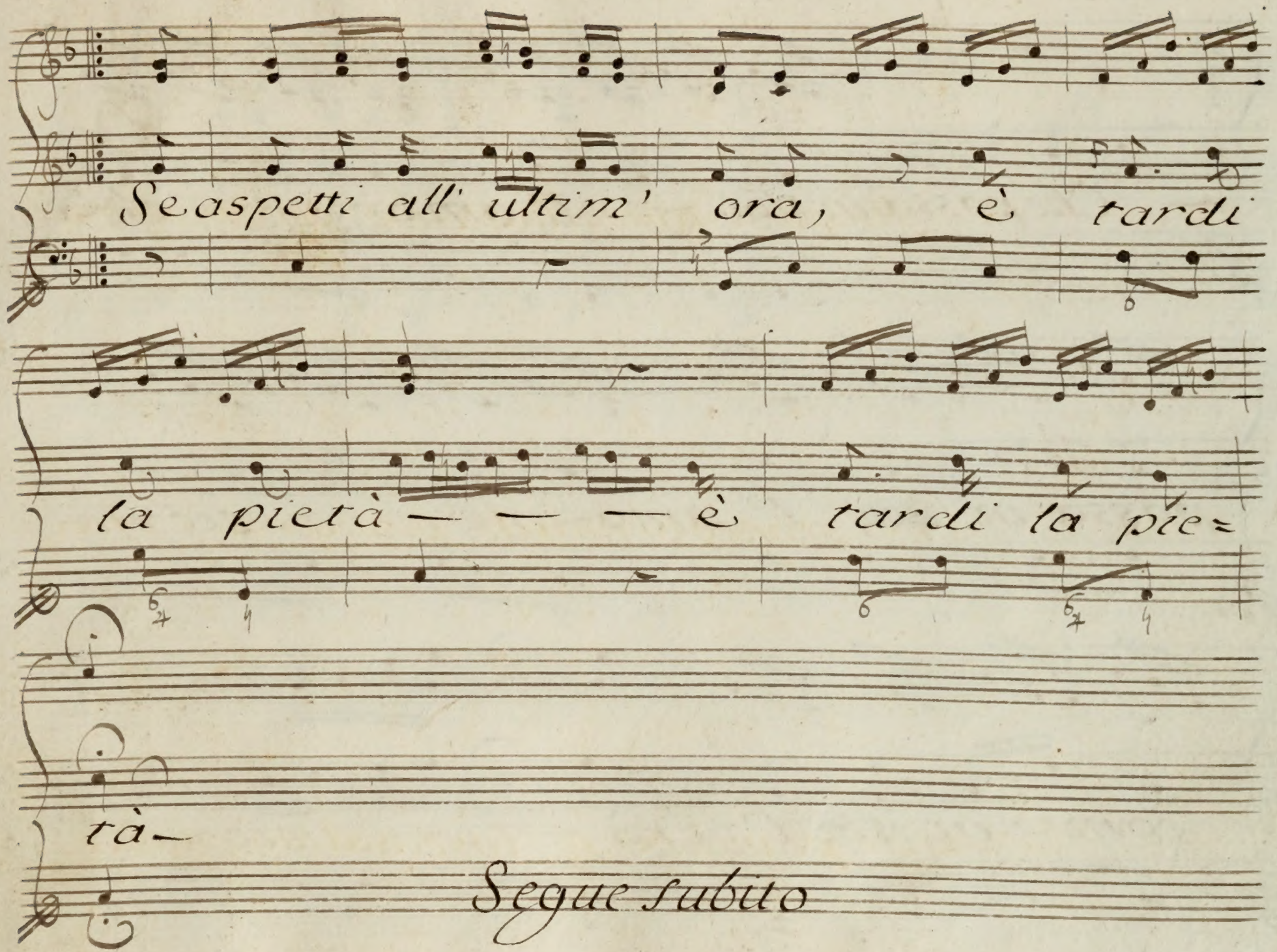
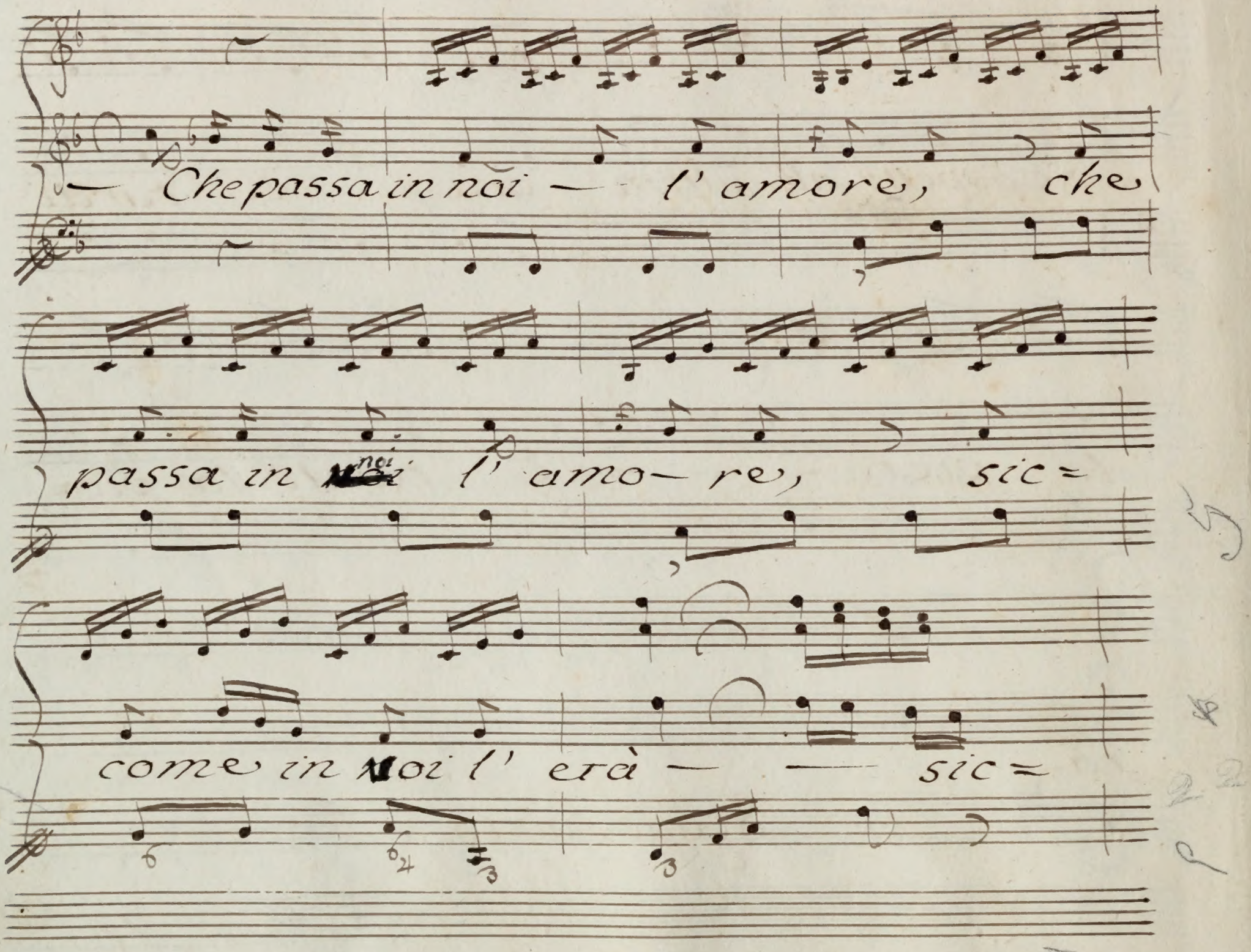
Canzoncine VI.

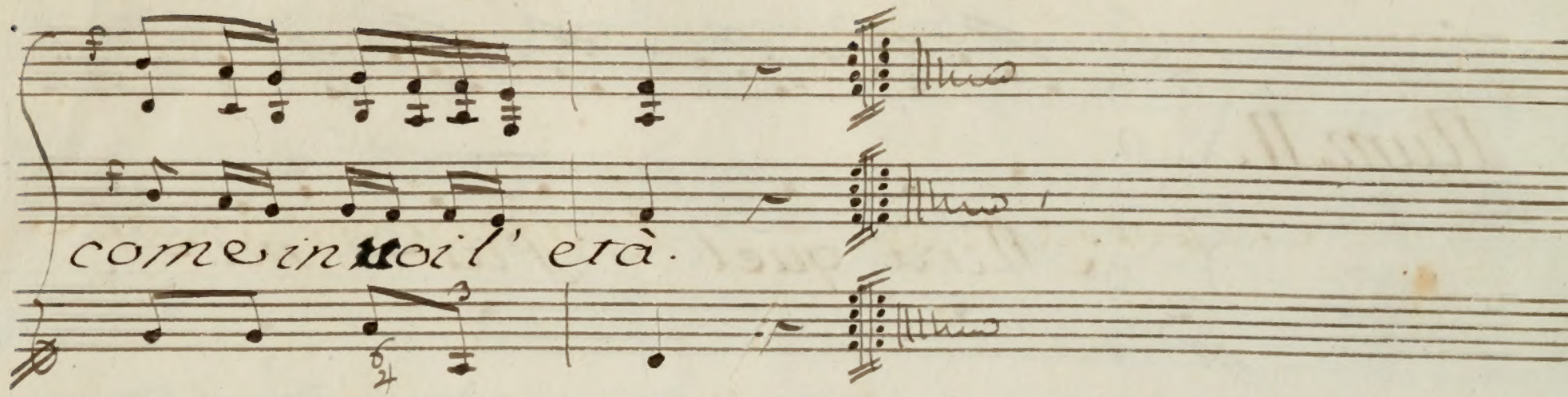
Con accompagnamento d'Arpa

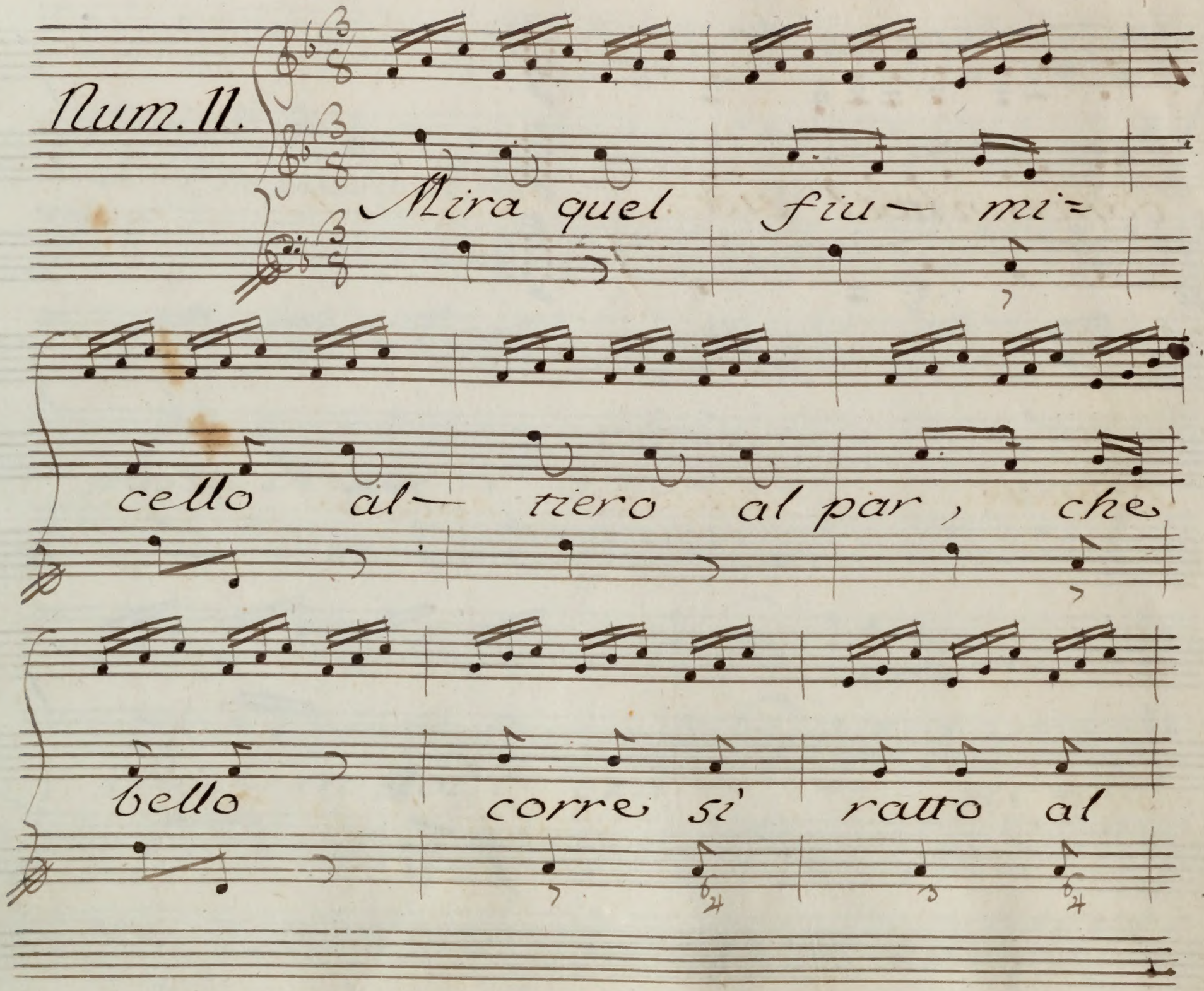
Del Sig.r D. Giuseppe Millico

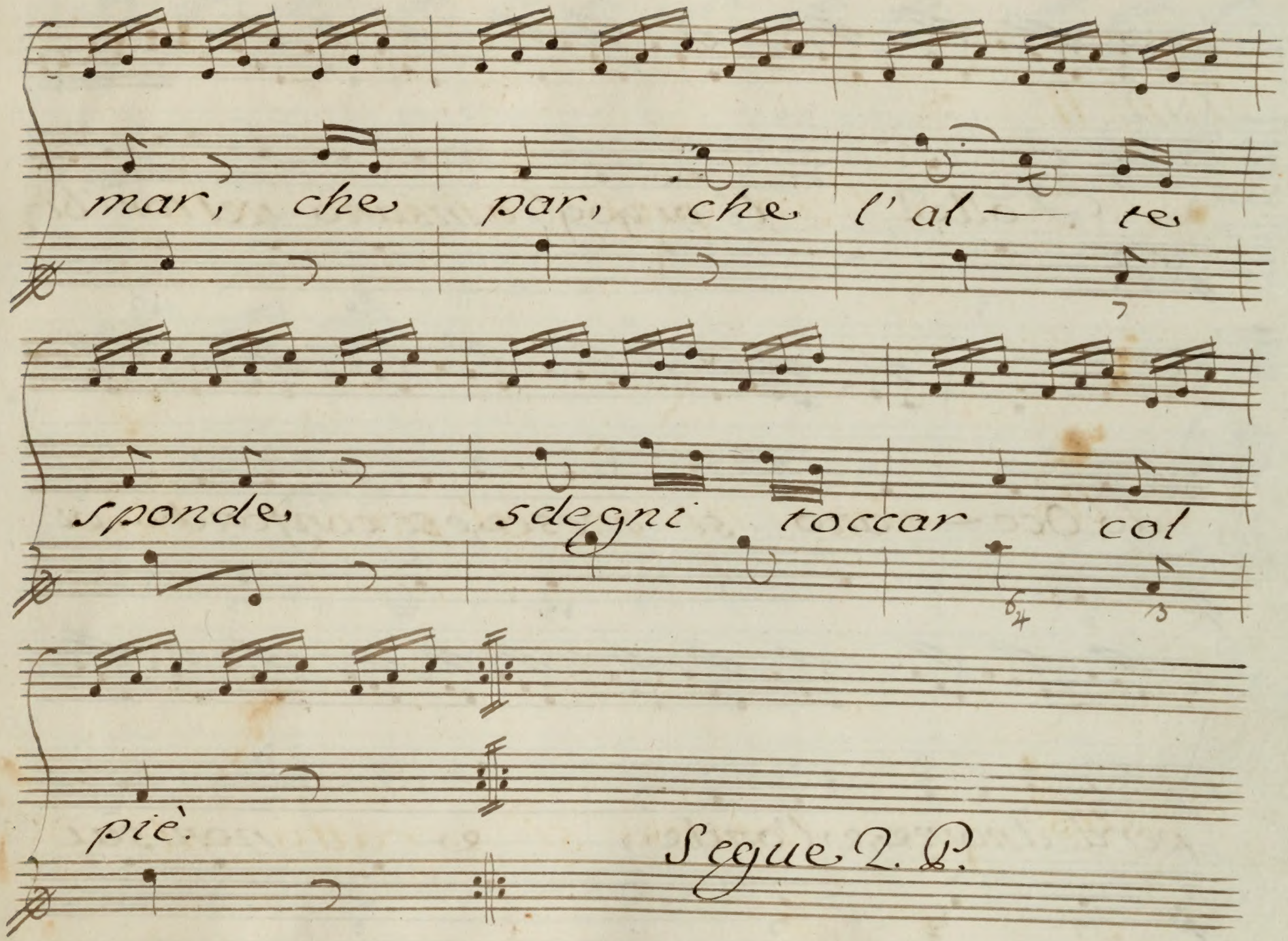

Arpa
Num: 1.
Ho sparse tante lagrime per ammollirti il
Andante
cor, che stanco ormai di piangere, che
stanco ormai di piangere, ti lascio al tuo rigor.

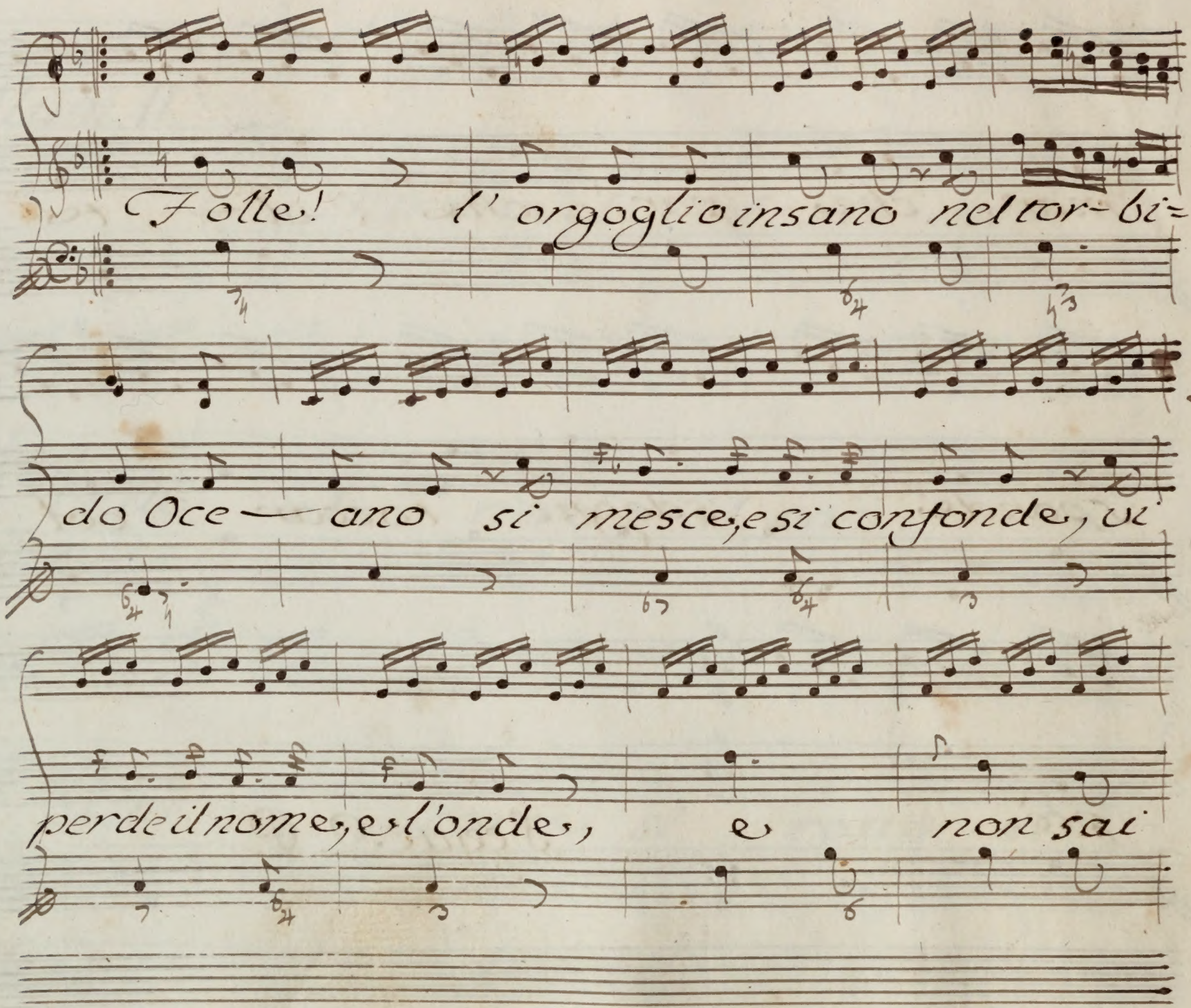

Se aspetti all' ultim' ora, è tardi
la pietà — — — è tardi la pie=
tà—
Segue subito

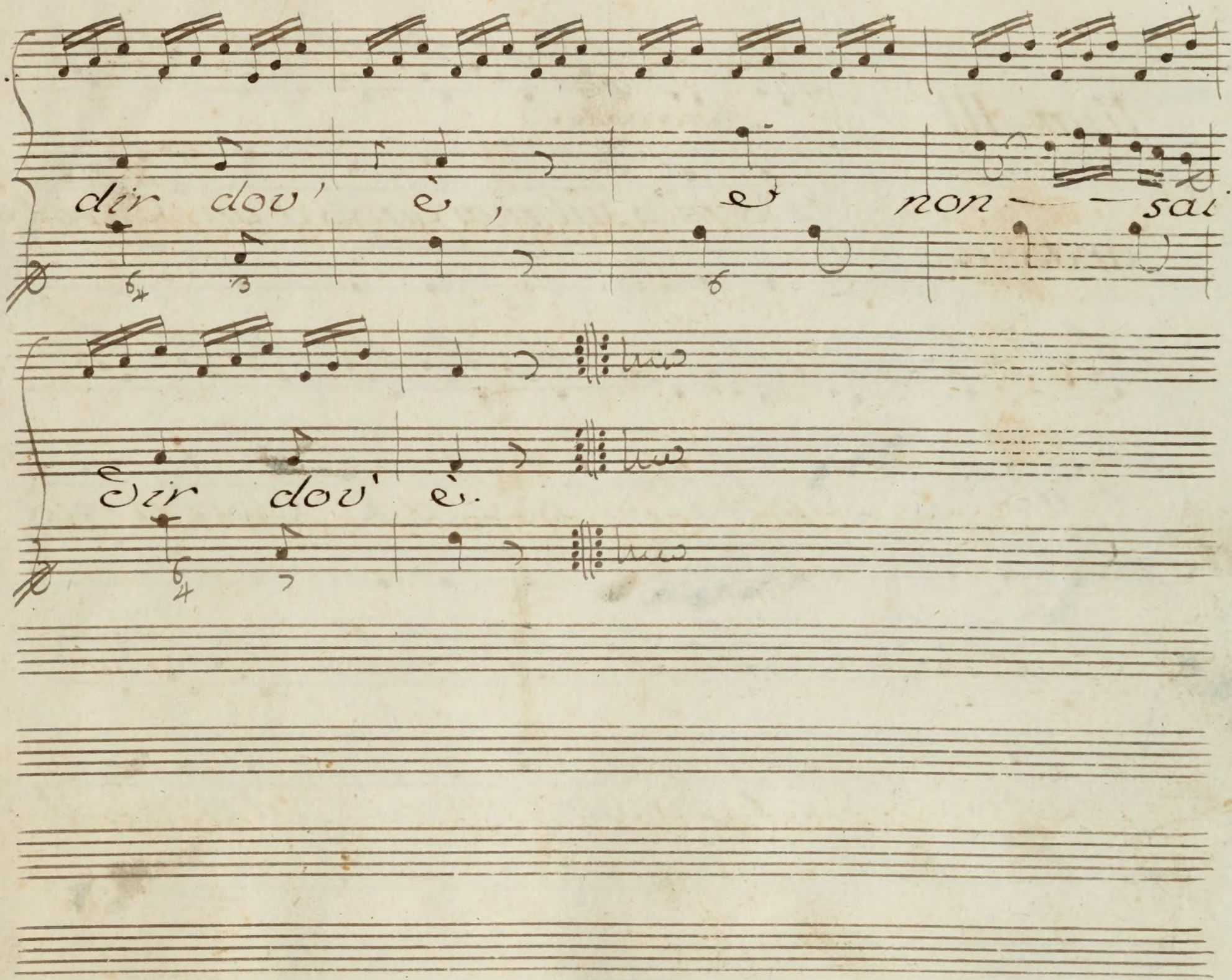

— Che passa in noi — l' amore, che
passa in noi l' amo— re, sic=
come in noi l' erà — — sic=

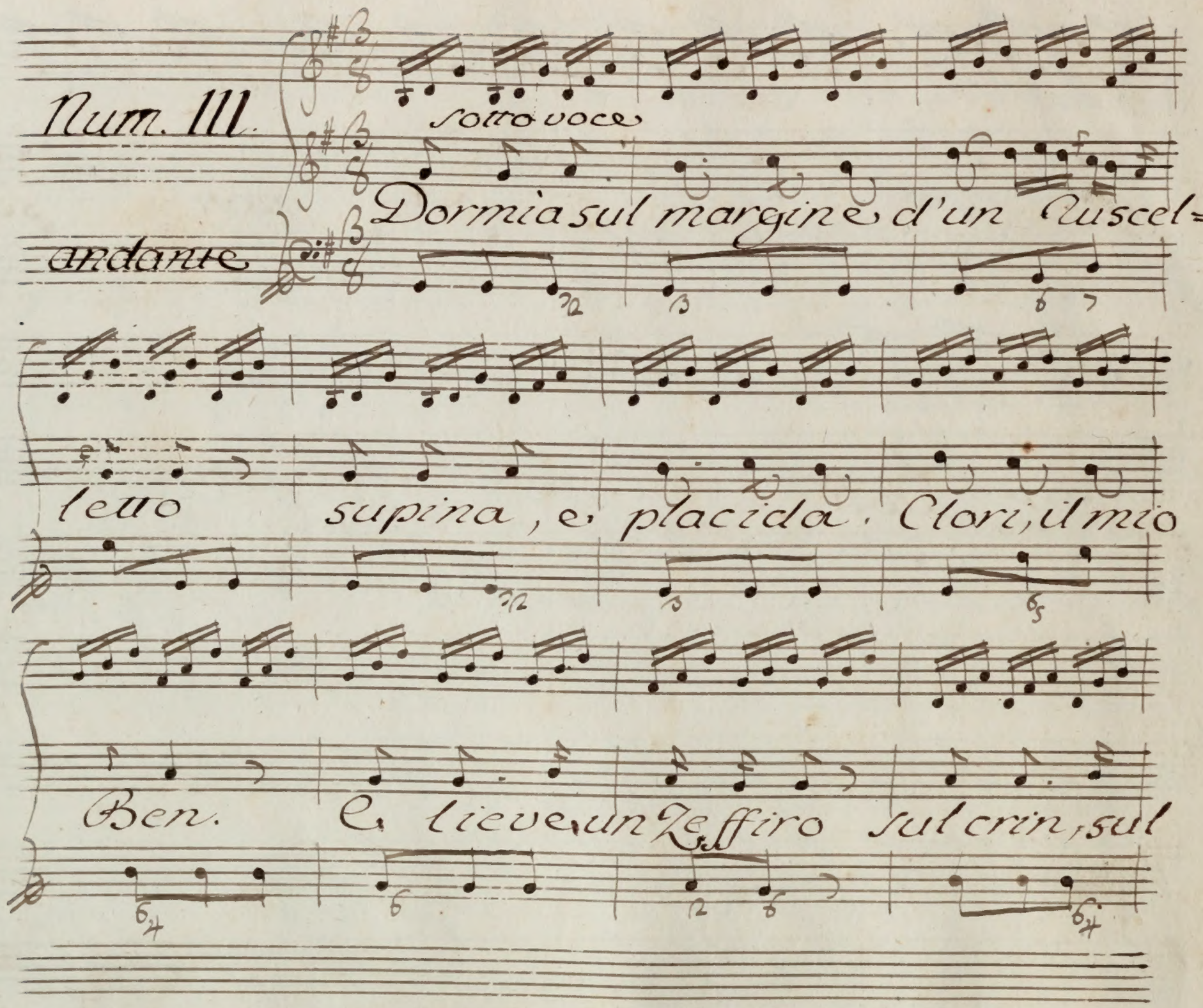

come in noi l' età.

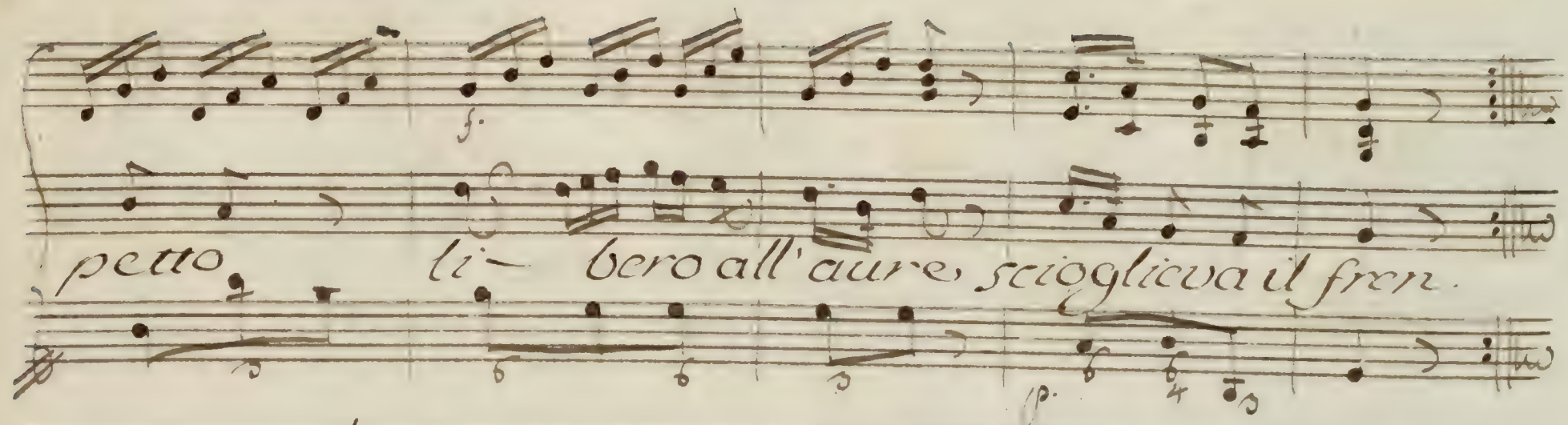

Num. 11.
Mira quel fiu— mi=
cello al— tiero al par, che
bello corre si' ratto al


mar, che par, che l' al — te
sponde sdegni toccar col
piè.
Segue R. R.


Folle! l' orgoglio insano nel tor- bi=
do Oce — ano si mesce, e si confonde, vi
perde il nome, e s'l'onde, e non sai

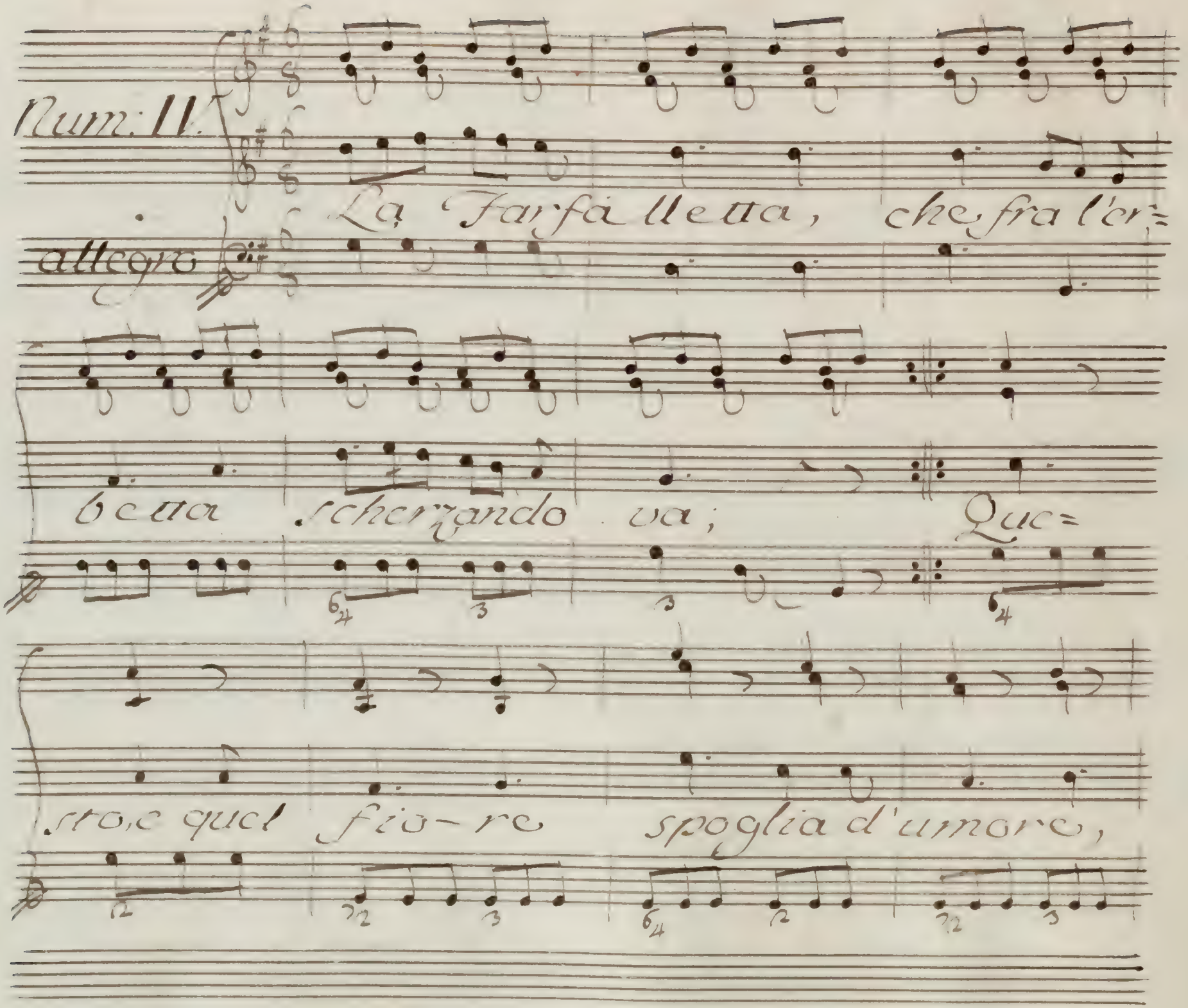

dir dov' è ,
è non — sai
dir dov' è.

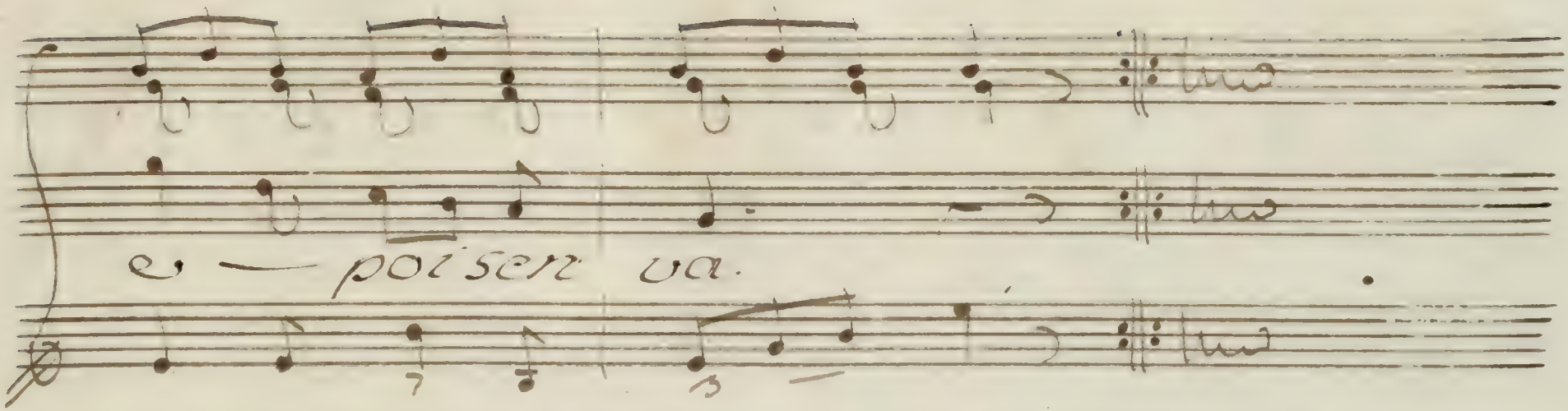

Num. III.
sotto voce
andante
Dormia sul margine d'un Ruscel=
letto supina, e placida. Clori, il mio
Ben. E lieve un Zeffiro sul crin, sul



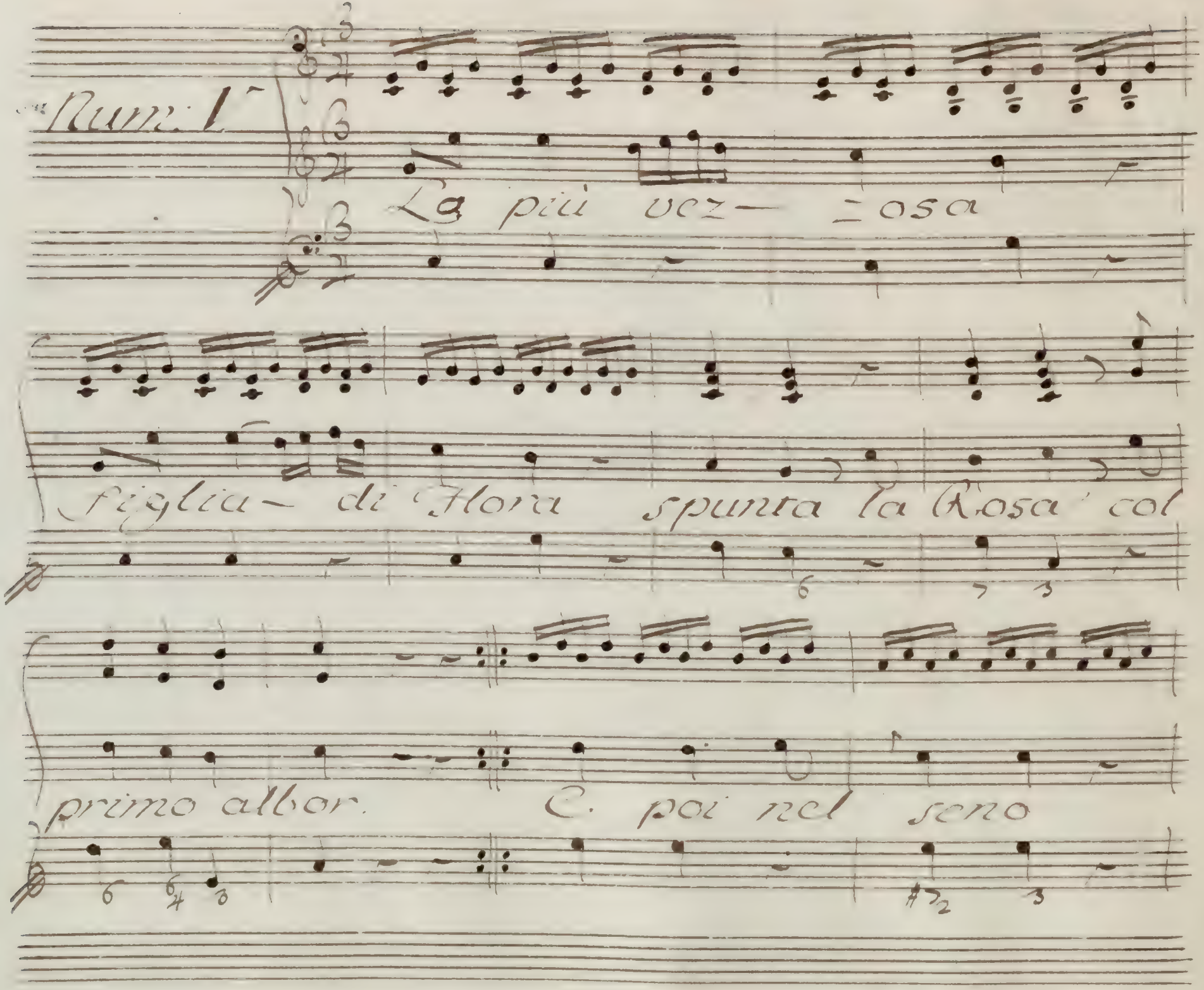
Al solitario
Amico rio
Furtivo, e timido
Gui dòmmi Amor:
E largo premio
Del pianto mio
Agli occhi offersemi
Tanto Tesor:

In questo un tenero
Sospiro ascolto,
Che a Clori languido
Dal labro uscì.
Vedo, che palpita
E il seno, e il volto
Di nuova porpora
Si ricoprì.


Num: II.
Allegro
La Farfalletta, che fra l'er=
beta scherzando va; Quc=
sto, e quel fio-re spoglia d'umore,



A sulla sera
Cotesta altera
Non riderà.
Che al vago lume,
Le belle piume
Si brucerà.
Donna incostante,
Che d'ogni amante,
Gioco si fa.
Alfin t'aspetta,
Chi ta vendetta
Altrui farà.

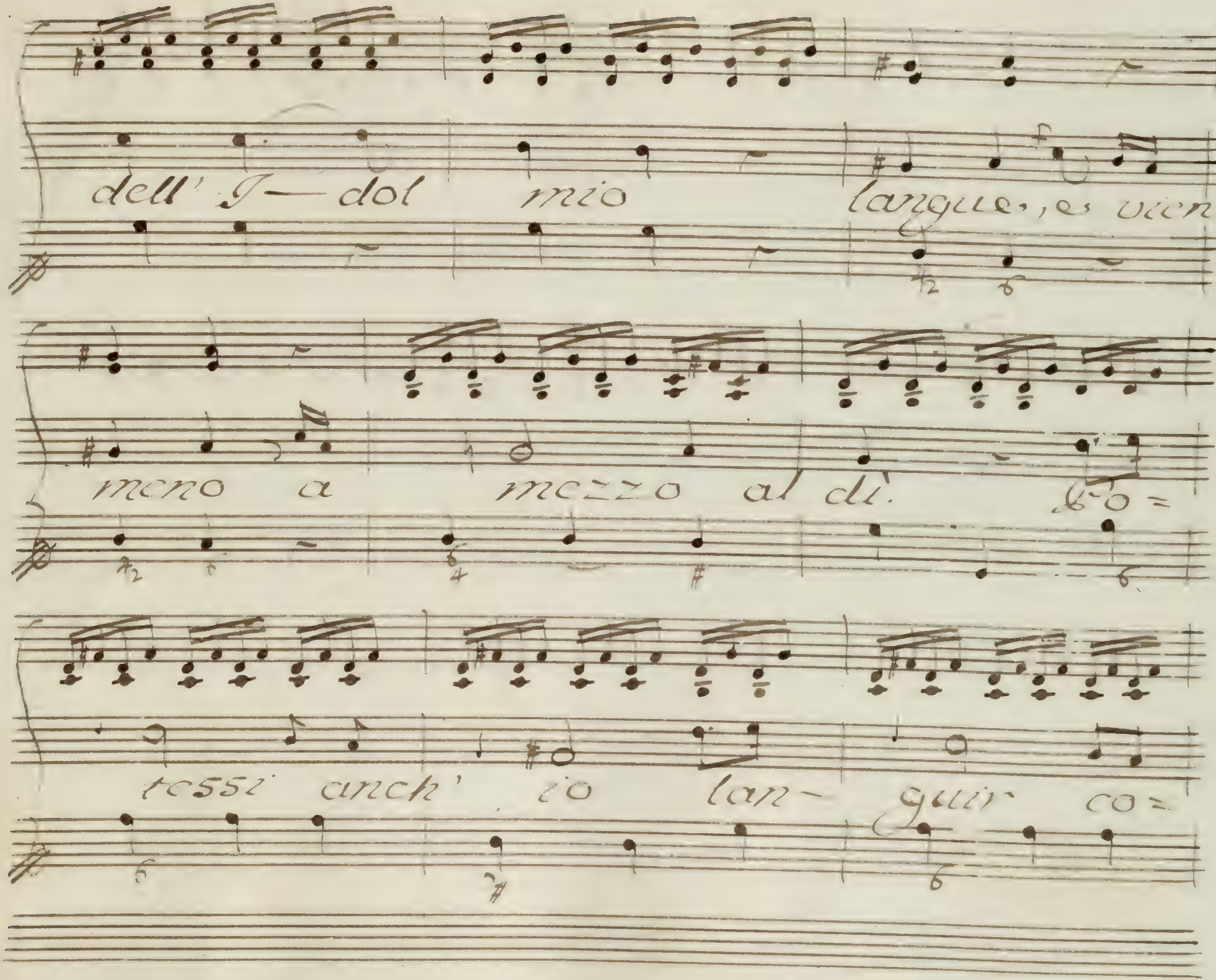


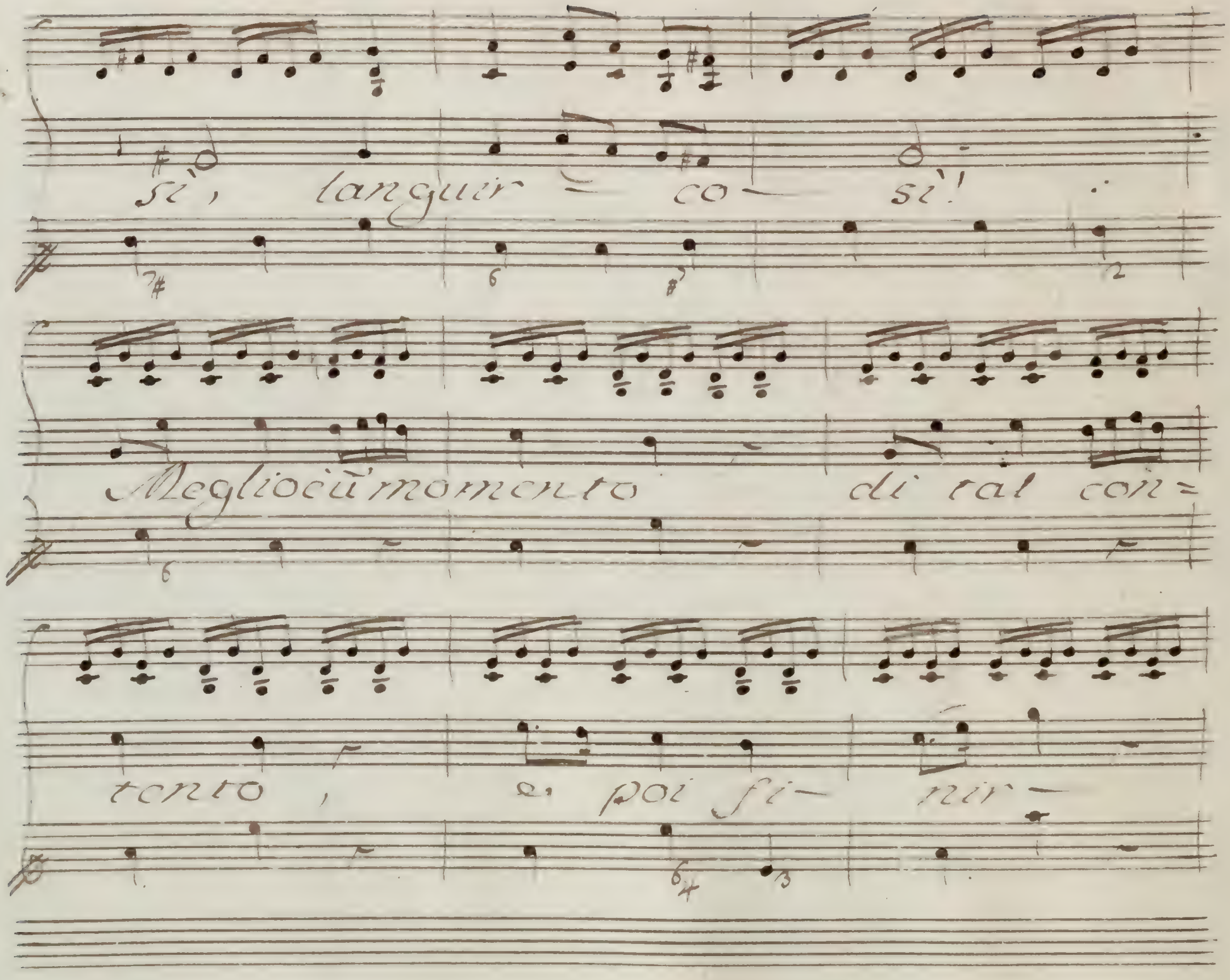
Num: 1

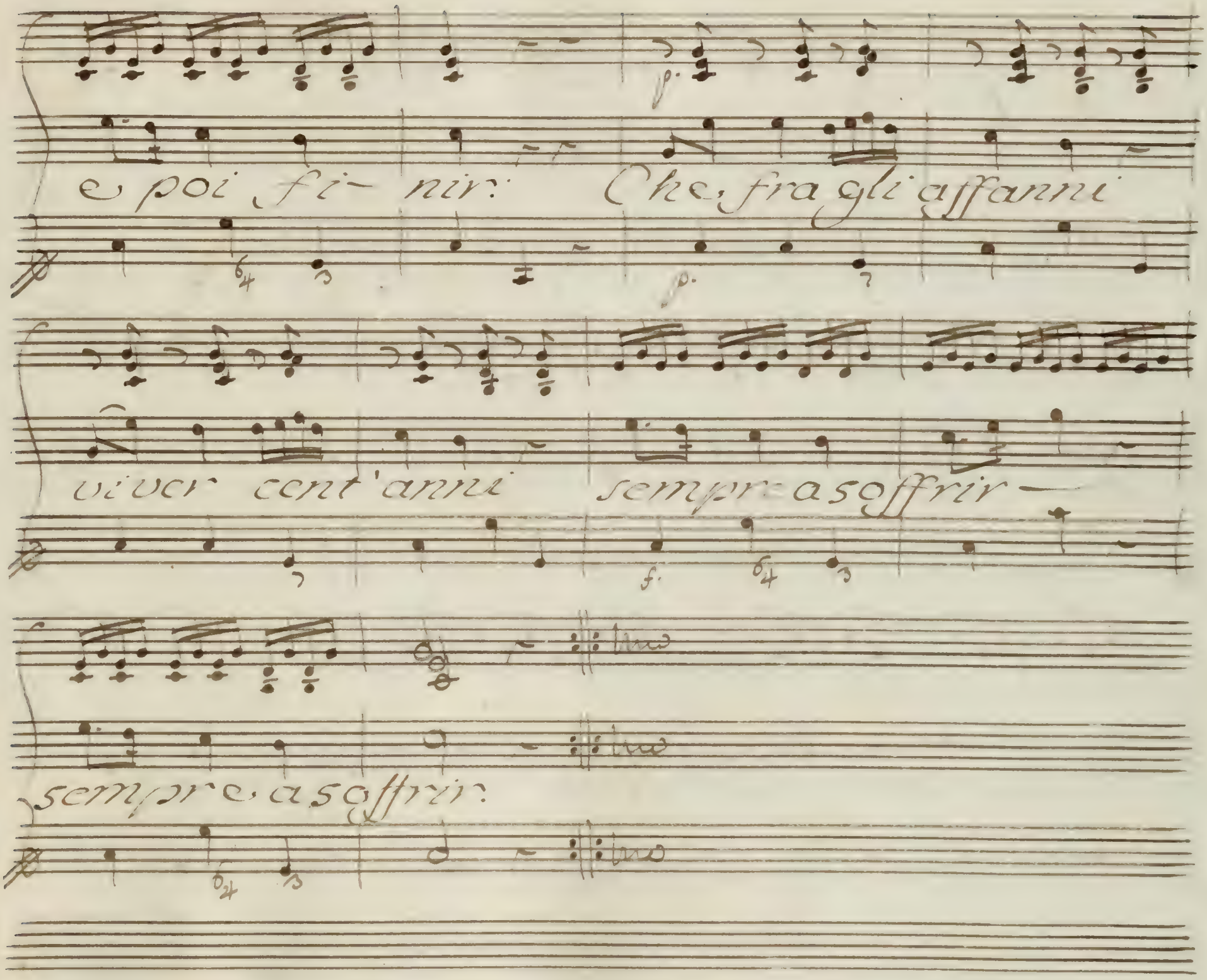
La più vez- zosa

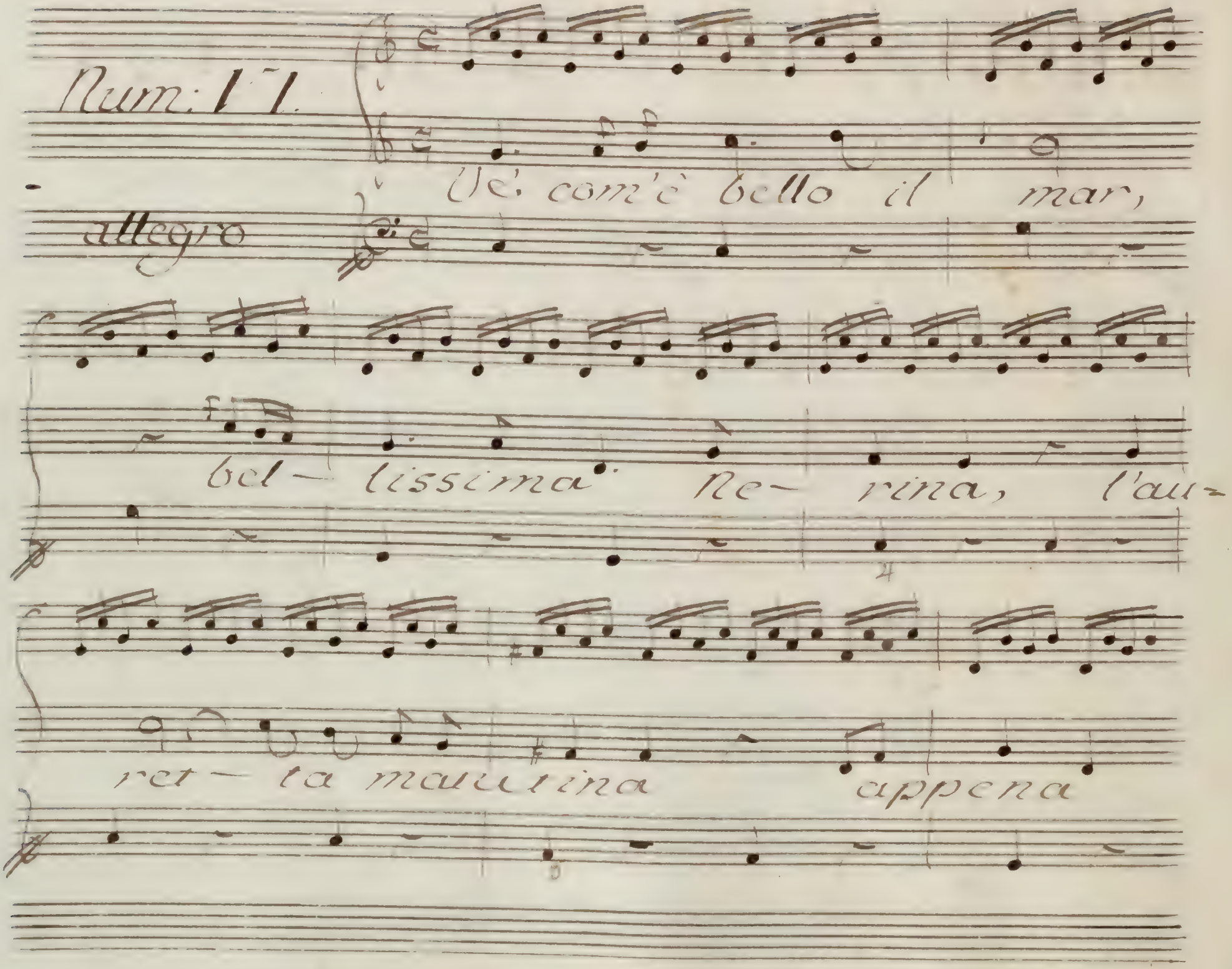
figlia- di Flora spunta la Rosa col

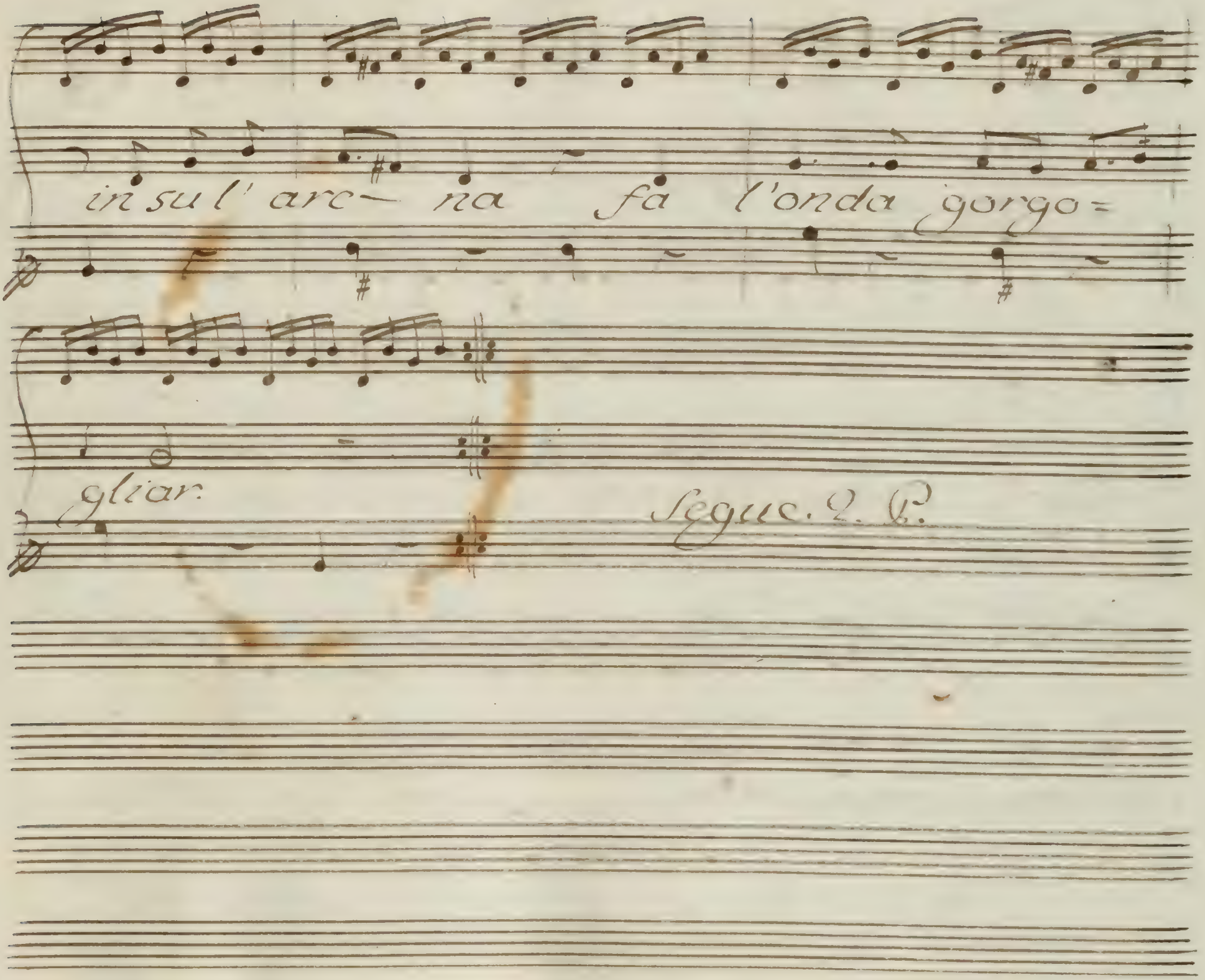
primo albor. E poi nel seno

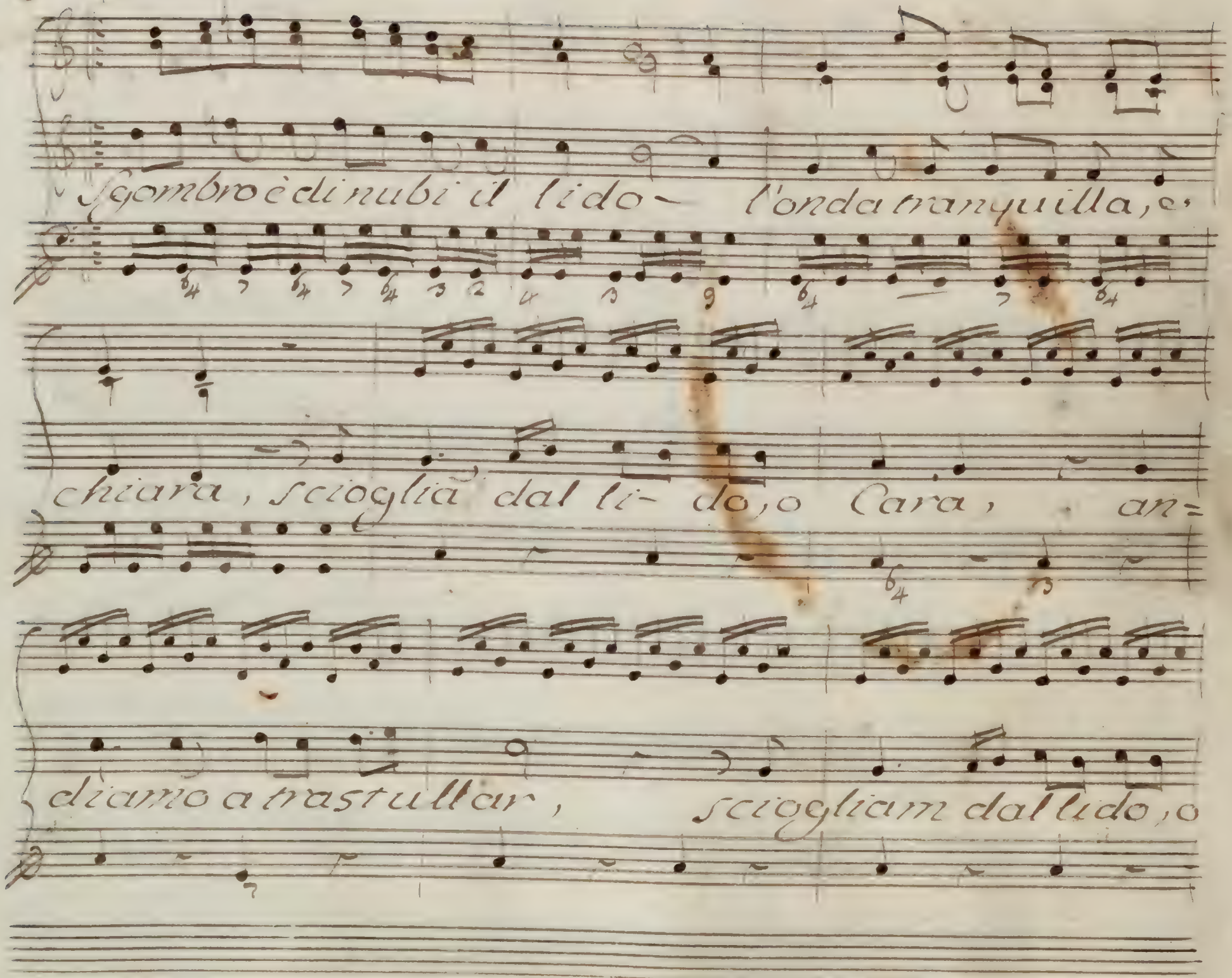

dell' I— dol mio langue, e vien
meno a mezzo al dì. Co=
tessi anch' io lan- guir co=

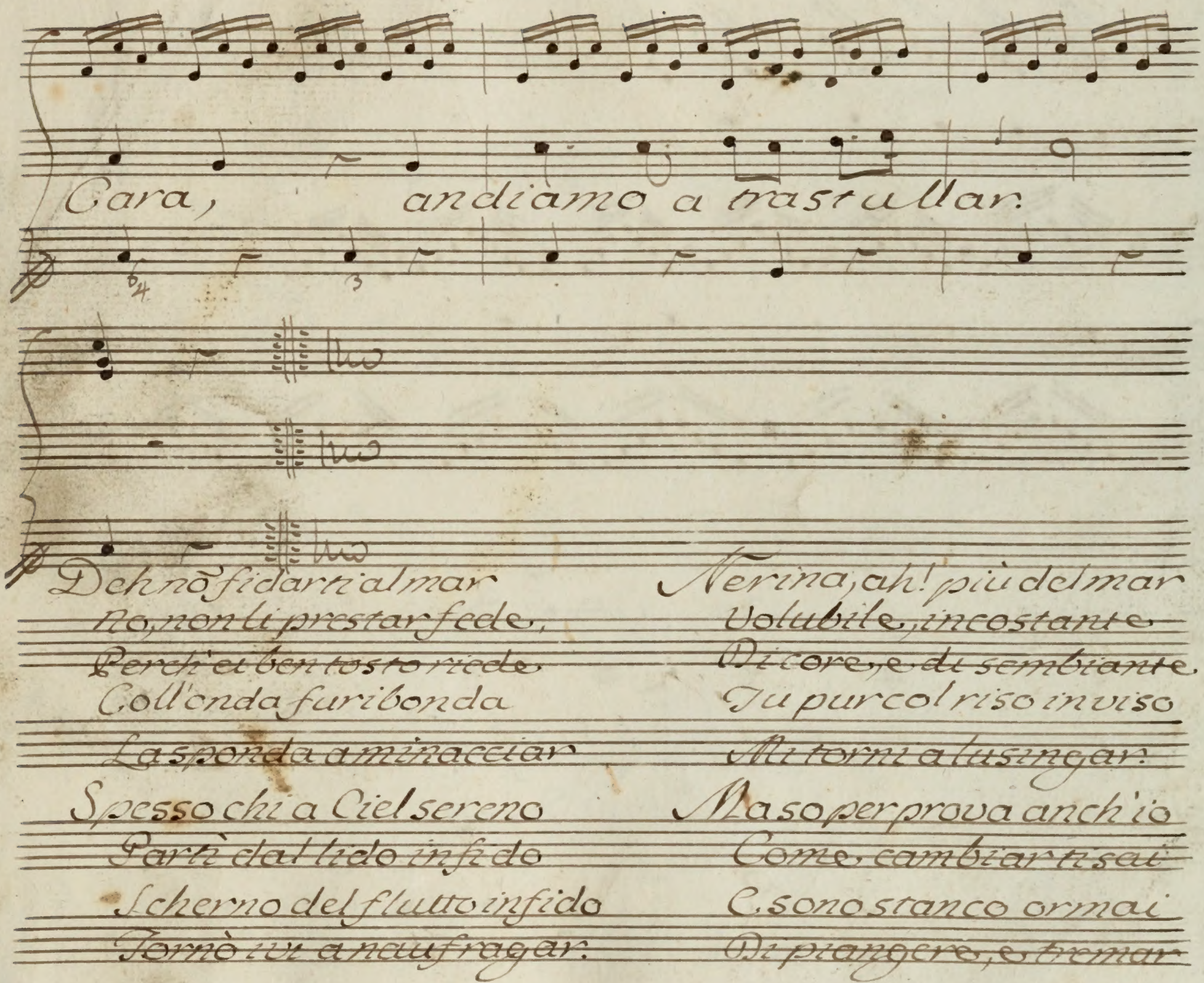

Sì, languir = co — sì!
Meglio ciò momento di tal con=
tento, e poi fi — nir —

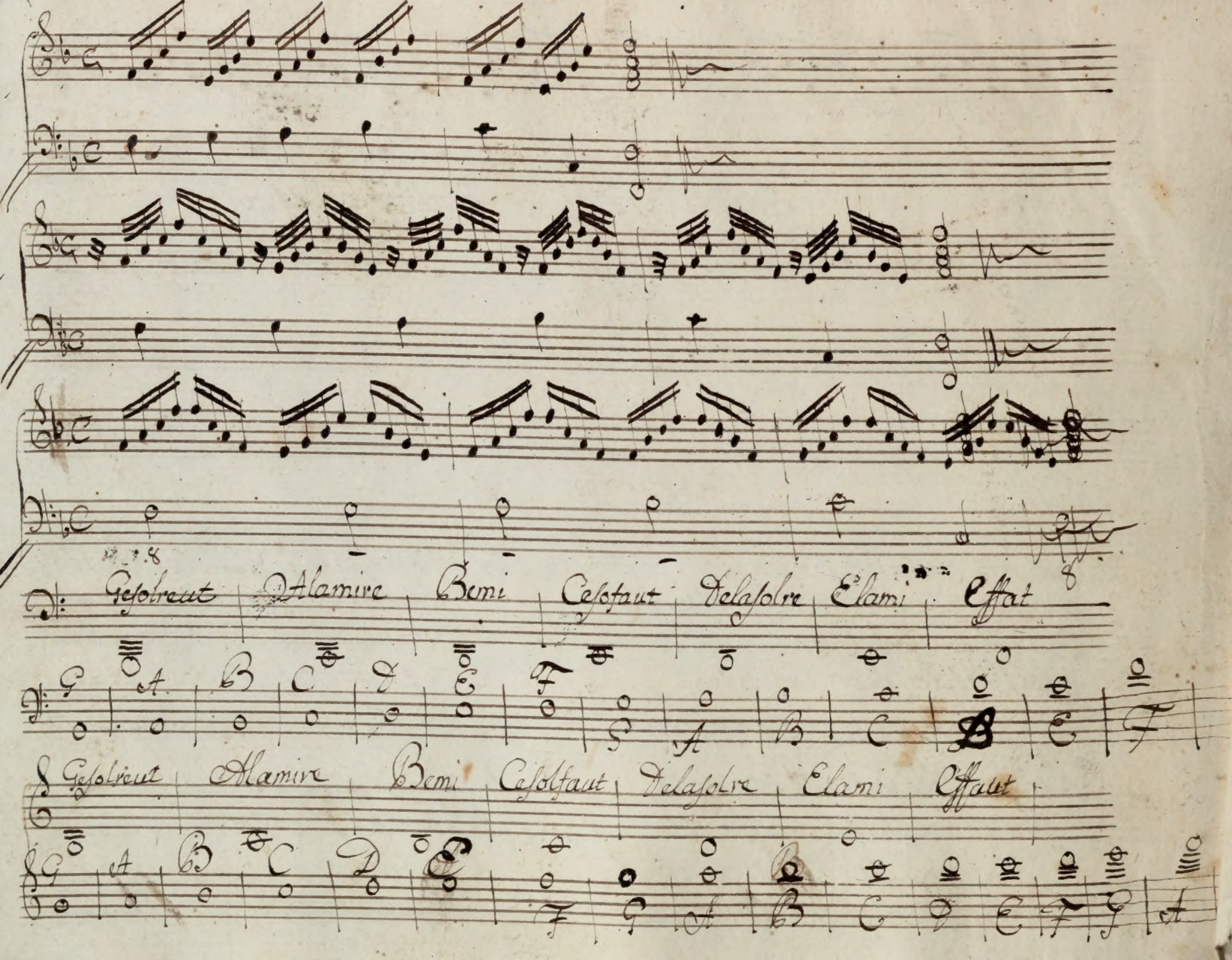
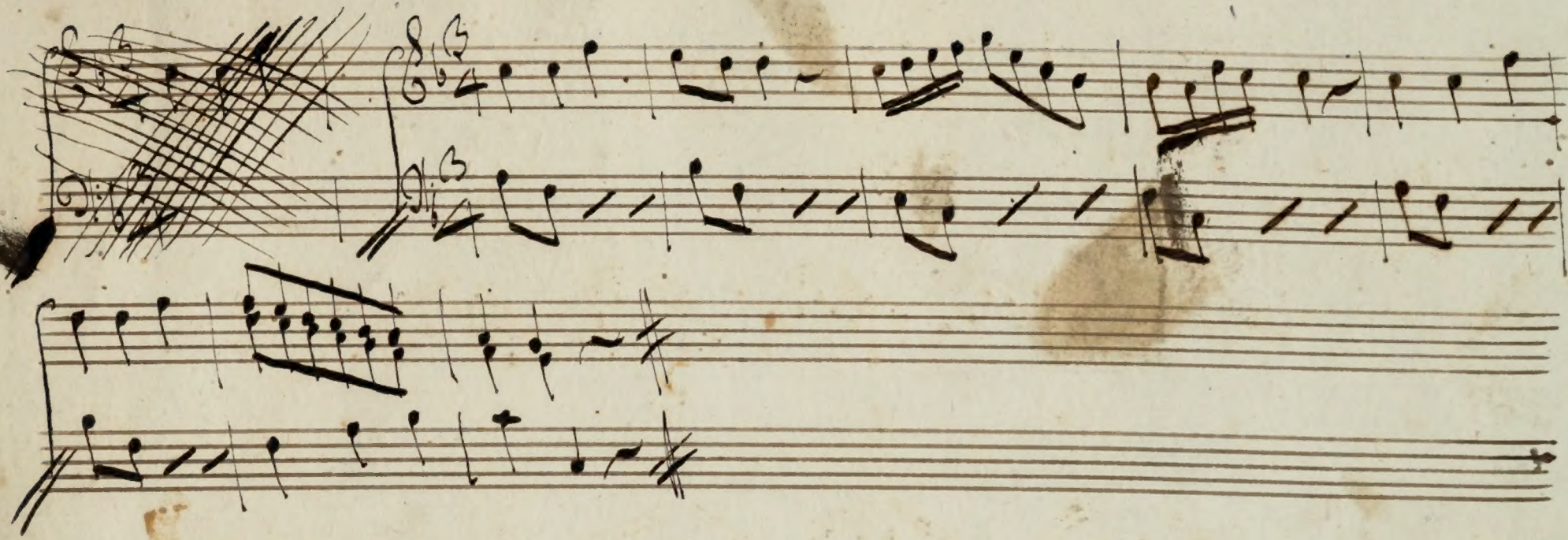
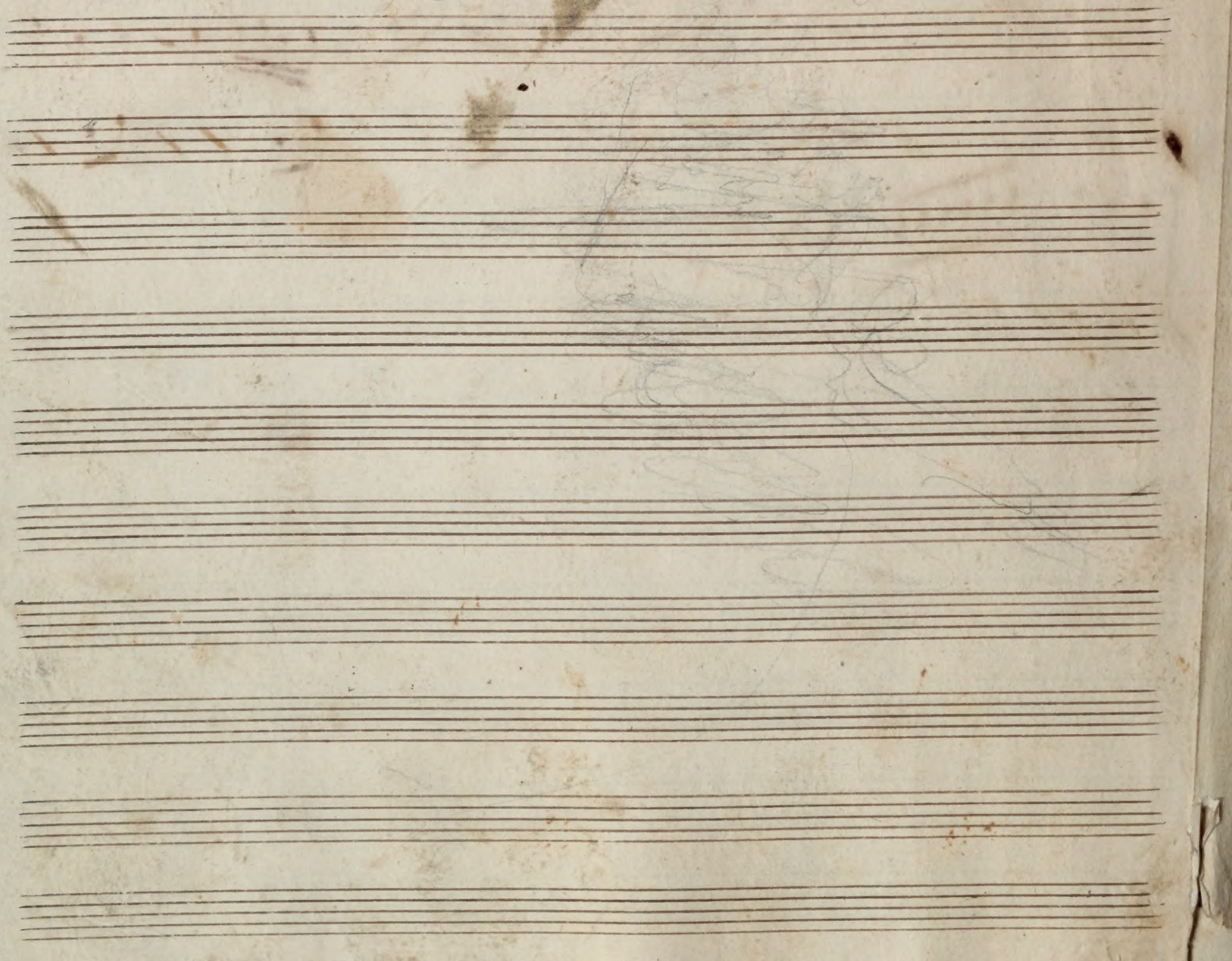

e poi fi- nir: Che, fra gli affanni
viver cent'anni sempre a soffrir —
sempre a soffrir.


Num: 11.
allegro
Ve: com'è bello il mar,
bel— lissima' Ne— rina, l'au-
ret— ta mattina appena


in sul' arc— na fa l'onda gorgo=
gliar:
Segue. 2. P.


Sgombro è di nubi il lido — l'onda tranquilla, e'
chiara, scioglia dal li- do, o Cara, an=
diamo a trastullar, scioglian dal lido, o


Cara, andiamo a trastullar.
Dehnõ fidarti al mar
no, non ti prestar fede,
Perfi di ben tosto riede,
Coll'onda furibonda
La sponda a minacciar
Spesso chi a Ciel sereno
Partì dal lido infido
Scherno del flutto infido
Tornò in un naufragar.
Nerina, ah! più del mar
Volubile, incostante
Di core, e di sembiante
Tu pur col riso in viso
Mi torni a lusingar.
Naso per prova anch'io
Come, cambiarti sai
E sono stanco ormai
Di piangere, e tremar


Gesolreut Alamire Bemi Cesolfaut Delasolre Elami Effat
Gesolreut Alamire Bemi Cesolfaut Delasolre Elami Effaut